



Il Maristan

unguenti per la pelle e perfino olio e aceto per curare le ferite.

Nell'occidente, travolto dalla crisi dell'impero e dalla sua dissoluzione, anche i medici subivano l'isolamento e l'abbassamento del livello culturale, mentre a Bisanzio, specie dopo la presa di Alessandria nel 642 da parte degli arabi, arrivava la cultura della tradizione medica alessandrina, che influiva positivamente sulla competenza e sulla perizia dei medici bizantini.

Per quanto riguarda la cultura scientifica araba, all'epoca molto più avanti di quella occidentale, si sa che nel III sec. a Gondenshapur, in Iran, esisteva già un maristan (ospedale) per l'assistenza agli ammalati e che nel VII sec. operava una scuola di medicina, che preparava buoni medici i quali si tramandavano la professione di padre in figlio. A Baghdad dal IX sec. già in epoca islamica (inizio del periodo in cui essa era il faro del mondo orientale) erano attivi 3 ospedali gestiti dallo stato con 830 medici iscritti ad un albo.

Vale la pena di accennare tre grandi scienziati del primo millennio: Avicenna (Ali el Husayn Ibn Sina) nato a Bukara nell'attuale Uzbekistan nel 980, morto nel 1037. Scienziato enciclopedico, scrisse monumentali opere di medicina, tra cui il notissimo "Canone di Medicina"; Averroè (Abu Walid Mohammed ibn Rush) arabo nato a Cordoba nel 1126, morto nel 1198. Filosofo, astronomo, medico di corte, autore di un importante trattato di medicina, il Colligeto e Maimonide (Moshe ben Maimon) ebreo, nato a Cordoba nel 1135, morto nel 1204. Filosofo e medico.

Non va dimenticata la Scuola Salernitana che, come narra la tradizione, fu fondata da quattro medici, un latino, un ebreo, un arabo ed un greco. Essa diffuse in occidente la scienza e la medicina degli arabi che, come abbiamo visto, avevano già raggiunto buoni livelli. Ebbe il massimo splendore nell'XI secolo, potevano accedere agli studi e praticare la professione di medico anche le donne,

tra le quali la famosa Trotula de Ruggiero, specializzata in chirurgia e malattie dell'apparato femminile.

Passiamo adesso, dopo questa premessa di carattere generale, all'assistenza ospedaliera in occidente, che trae le sue origini dai precetti evangelici; perciò fu un impegno prioritario dei cristiani quello di dedicarsi ad aiutare il prossimo nei momenti di difficoltà.

Gli antichi *hospitia*, *hospitalia*, avevano il compito di dare un ricovero temporaneo, ossia ospitare, poveri, infermi, viandanti e pellegrini, sfamarli e soprattutto dare assistenza religiosa. Le cure sanitarie, però, erano molto approssimative, sia per la carenza di personale qualificato, sia per l'arretratezza della medicina dell'epoca.

Arriviamo finalmente a Genova, che ebbe i suoi piccoli ospizi (*hospitalia religiosa*) contigui alle chiese (San Lorenzo, San Martino d'Albaro, S. Maria di Voltri, Capo di Faro a San Benigno, San Benedetto di Fassolo, ecc.) annessi a monasteri o gestiti da canonici regolari. Significativa la Commenda come oggi la conosciamo, un po' soffocata dalle costruzioni limitrofe, che rappresenta uno dei principali poli ospitalieri della nostra storia.

Sorsero anche altri istituti assistenziali, autorizzati dalla papale, ma di origine laica, dipendenti da ordini ospedalieri, anche militari (Giovanniti, Templari, Teutonici, ecc) sorti al tempo della prima crociata per assistere e difendere i pellegrini della Terrasanta. A Genova prestarono la propria preziosa opera i Giovanniti ed i Crociferi.

I Giovanniti, cioè i Cavalieri ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme o Gerosolimitani (divenuti, a causa dei trasferimenti cui dovettero sottostare, Cavalieri di Rodi e poi Cavalieri di Malta), gestirono a lungo l'Ospedale della Commenda di Pré, sorto per dare accoglienza, cioè alloggio, ai pellegrini sani ed assistenza sanitaria a coloro che si ammalavano durante il viaggio verso la Terrasanta. Risulta che nel 1098 la Chiesa già esisteva. I Gerosolimitani, attuali Cavalieri di Malta, la cui chiesa genovese attualmente è San Pancrazio nel centro storico,